

DI NUOVO ESPOSTO AI MUSEI CIVICI DOPO UN LUNGO RESTAURO

I segreti dell'arazzo di Jourdain de Blaye

Dopo un restauro durato anni ad opera dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, è ritornato al suo posto, ai Musei Civici agli Eremitani, il prezioso arazzo franco-fiammingo d'epoca medievale. All'analisi e alla descrizione storico-artistica dell'arazzo è stata dedicata ieri una giornata di studi.

«Dei due arazzi del nostro museo - ha spiegato il direttore dei Musei, Davide Banzato - questo appena restituito, il più piccolo, rappresenta "L'incontro di Fromont e Gerart" ed è un'opera rarissima e di eccezionale importanza per la qualità straordinaria del manufatto». Lo splendido arazzo, datato 1380-85, è uno dei più antichi del genere, sopravvissuti e superstiti, di argomento profano e, con il suo soggetto tratto da un episodio della "chanson de geste Jourdain de Blaye", testimonia un ampio filone di tappezzerie epico-cavalleresche, in genere perdute. Il recente restauro ha confermato non solo lo stato frammentario di un'opera di dimensioni sconosciute, la sua realizzazione non preziosa in trama di lana, senza filati metallici, ma anche il suo essere parte di un "grant drap de haulte lice de l'histoire de Froimont de Bourdiaux", di proprietà di Filippo l'Ardito. Grazie al



progetto di restauro, promosso da Franca Pellegrini nel 2001, il frammento è ora nelle migliori condizioni di leggibilità. «Per la delicatezza e la fragilità dei filati di lana - ha aggiunto Franca Pellegrini, conservatrice del Museo d'Arte - l'arazzo era in uno stato di grave degrado anche perché fu usato come tappeto. Dopo un attento lavoro di pulitura, lavaggio e consolidamento, ci è stato restituito un capolavoro, splendido soprattutto per la bellezza dei colori che hanno tenuto bene nei

secoli. Nell'intonazione generale, si può cogliere il gusto della favola e l'atmosfera raffinata e mondana della vita cortese: racconta una storia in cui, alla fine, i buoni vincono».

Non si sa quando l'opera arrivò a Padova perché la documentazione risale solo alla fine dell'800 ma forse si trovava in città già nel '500 nel palazzo padovano dei Santa Croce di via Schiavino, oggi via Carlo Leoni.

Ines Thomas

